

# EUROIMPRESA INFORMAZIONE

## Notizie finanziarie per le piccole e medie imprese

### Sommario

- 1 **Tassi a breve e medio termine**  
I grafici per prevedere la evoluzione dei tassi nel prossimo futuro
- 2 **Euro in arrivo: siamo pronti?**  
Il Commissario U.E. Pedro Solbes critica i ritardi delle imprese.
- 3 **Quando i fidi si ritirano senza motivo...**  
Un interessante episodio accaduto a Milano
- 4 **FMI alla riscossa (e i tassi vanno su)**  
Un intervento (previsto) su crescita economica e tassi d'interesse
- 5 **Rubriche**

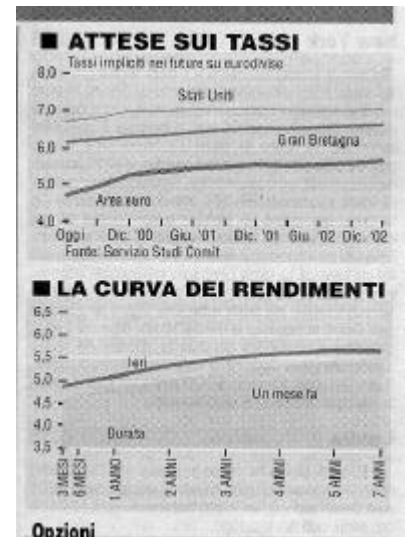
### TASSI A BREVE E MEDIO TERMINE

*I grafici per prevedere la evoluzione dei tassi nel prossimo futuro*

Le note emanate dal Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.) sull'andamento della economia U.S.A. e sulle prospettive di crescita, più rosee del previsto, all'interno dell'Unione Europea, hanno fatto sobbalzare dalla loro relativa calma i tassi interbancari.

Se solo un mese fa si poteva ipotizzare un

periodo, anche breve, di tranquillo assestamento, ora le prospettive sono di un assestamento un po' meno tranquillo. Probabilmente, anzi, la B.C.E. dovrà rivedere la propria scaletta di interventi programmati da qui a fine anno, anche se l'Euro, grazie anche all'apprezzamento del F.M.I. circa la solidità della ripresa europea in atto, ha riguadagnato qualche timida posizione nei confronti di dollaro e yen. Certamente, le rilevazioni dei dati relativi all'inflazione di luglio non aiuteranno la B.C.E. nella sua eventuale politica di non intervento. E', dunque,



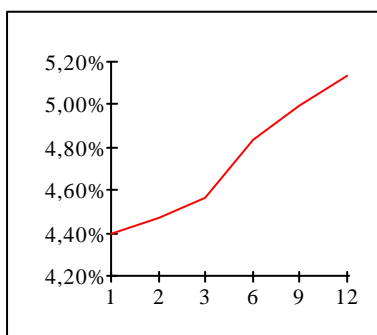
lecito aspettarsi un ritocco a breve scadenza del tasso di riferimento, forse già prima delle ferie di agosto, ma più

probabilmente all'inizio di settembre.

La griglia dei tassi attesi, rispetto al mese precedente, si è già posizionata sui nuovi livelli, con un tasso a dicembre 2000 leggermente più alto di quello stimato a fine giugno.

Dato che la pausa di agosto interessa la maggioranza delle aziende, anticipiamo i tempi. Per questa volta i valori rilevati non sono prossimi alla fine del mese, ma si riferiscono a dati pubblicati dal "Sole 24 Ore" il giorno 19/7/2000.

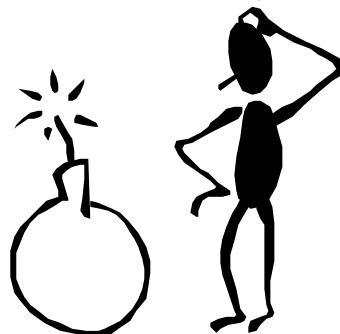
scadenza	tassi
1 mese	4,3940%
2 mesi	4,4710%
3 mesi	4,5660%
6 mesi	4,8360%
9 mesi	4,9940%
12 mesi	5,1340%



## EURO IN ARRIVO: SIAMO PRONTI?

*Il commissario U.E. Pedro Solbes critica i ritardi delle imprese*

Le imprese dell'Unione Europea sono in grave ritardo nel predisporre i passaggi indispensabili all'entrata in vigore dell'euro come moneta effettiva. Lo afferma il commissario Pedro Solbes della U.E. in una sua recente conferenza stampa all'Ecofin, riportata sulle pagine del "Sole 24 Ore". Una impresa su tre non ritiene necessario prepararsi ancora al travaso monetario che, così ignorando, rischia di diventare presto un travaso di bile. E' pur vero



che l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui si credeva che, viste le difficoltà pratiche, il ventesimo

secolo sarebbe stato prorogato, ma mancano ormai circa diciotto mesi alla comparsa fisica della nuova valuta e ancora oggi la stragrande maggioranza delle aziende non ha ancora affrontato seriamente il problema, né ha predisposto gli accorgimenti societari e



gli strumenti contabili necessari per rendere il trapasso più agevole.

Che cosa si può rispondere a chi afferma che, con l'euro, non cambierà nulla e che tutto si tradurrà in una diversa espressione numerica dei dati di bilancio? Alcuni fatti.

- 1) La contabilità chiusa in lire al 31/12/2001 dovrà essere riaperta in euro all'1/1/2002. Per le società tenute alla pubblicità del bilancio, un ulteriore problema sarà rappresentato dalla esposizione in euro dei valori del bilancio

dell'anno precedente, con problemi di quadratura e continuità non così elementari da risolvere.

- 2) La conversione dei valori non sarà automatica, ma si dovranno fare i conti con differenze di cambio, arrotondamenti e così via, creando discontinuità di valori nei mastri contabili.
- 3) Sotto il profilo civilistico, l'euro creerà problemi anche per quanto riguarda la suddivisione delle quote societarie espresse, anziché in lire, nella nuova moneta.
- 4) Per le aziende che lavorano con l'estero (sia per contatti con Paesi U.E., sia per contatti con Paesi non U.E.) i problemi saranno ancora maggiori.

Facciamo una ipotesi tutt'altro che peregrina e immaginiamo che tutte le aziende decidano di iniziare a preoccuparsi dell'euro solo nella seconda metà dell'esercizio 2001, cioè tra un anno.

Improvvisamente, e nel solo spazio di sei mesi, ci saranno richieste di intervento da parte di circa l'80% del sistema produttivo. L'economia nazionale (servizi, industria, commercio), tutto in un colpo inonderà di richieste di intervento le case produttrici di software contabile, i professionisti, i tecnici informatici, i diversi ministeri (quello delle finanze e quello per il commercio estero, soprattutto), le camere di commercio per il deposito di atti societari, i notai, chiamati a redigere i nuovi statuti recanti la nuova espressione e quantificazione dei capitali sociali e delle relative suddivisioni in quote, gli uffici delle imposte, quelli del registro... E tutti avranno urgenza, perché la scadenza sarà molto prossima! Sarà peggio che stare in auto nel centro di Napoli nel bel mezzo di uno sciopero generale dei mezzi pubblici, in un giorno in cui i quattro quinti delle vie cittadine sono chiuse per lavori in corso. Andare a piedi sarà, per giunta, vietato.

Se anche l'inizio della grande corsa all'euro si anticipasse all'inizio del 2001, il risultato finale non cambierebbe forse di molto. Sarebbe almeno garantita una partenza meno traumatica.



Basta così, come esempio? Chi è convinto che tutto si risolverà in una diversa espressione numerica delle stesse cifre dovrebbe seriamente incominciare a pensare a quello che lo aspetta tra poco. Anzi, tra pochissimo! Il consiglio è di cominciare subito a programmare l'evento e a realizzare già da ora le cose necessarie per non subirlo passivamente. (Per inciso, il ventunesimo secolo comincerà il giorno 1/1/2001, un anno esatto prima della presenza dell'euro nelle scritture contabili. Che il 1/1/2002 sia il vero giorno del millennium bug?).

## QUANDO I FIDI SI RITIRANO SENZA MOTIVO...

*Un interessante episodio accaduto a Milano*

Alla prima lettura, il titolo dell'articolo comparso su "Il Giornale" dello scorso 15 luglio promette di essere una vera bomba. Il titolo era: "Banche, i fidi non si ritirano senza motivo". L'episodio a cui l'articolista si riferiva era relativo a una pronuncia dei giudici di Cassazione che avevano cassato una sentenza di primo grado favorevole a una banca che aveva parzialmente revocato gli affidamenti a un proprio cliente. La banca, sembrerebbe dire la Corte di Cassazione, non può, senza motivo, revocare i fidi concessi. Almeno così si intuisce dal tenore del titolo.

Detto così, il concetto espresso non significa niente. Occorre come sempre appronfidire e precisare. Esistono due tipi di affidamento:

1) quello concesso "fino a scadenza", vale a dire

revocabile solo allo spirare di una certa data oppure, prima di tale termine, quando ricorrono certe precise condizioni,

2) e quello concesso "fino a revoca", solitamente sottoposto a revisione periodica con cadenza annuale. La revisione serve per confermare o revocare l'affidamento concesso, per l'appunto, "fino a revoca".

In ogni caso, la revoca dell'affidamento implica la restituzione delle somme anticipate dalla banca al cliente con un certo tempo di preavviso, più o meno ampio.

L'articolista generalizzava,



probabilmente ampliandone la portata più del lecito, una situazione in cui una banca aveva ridotto, prima della scadenza pattuita, un affidamento inizialmente concesso con una durata di sei anni e assistito da svariate garanzie. Il

cliente affermava che il dietro front della banca derivava dal fatto che egli le aveva revocato il mandato per la gestione dei suoi depositi. La banca ribatteva che aveva revocato (o ridotto, non si capisce bene) l'affidamento prima della scadenza perché era



venuta a conoscenza di alcune note negative riferite a qualche tempo prima dell'apertura del rapporto.

Al di là del singolo caso di merito, occorre fare ancora il punto e chiarire alcuni concetti:

a) se un rapporto affidato "a revoca" presenta elementi insoddisfacenti per la banca (irregolarità, sconfinamenti, gestione non precisa del rapporto, andamento aziendale a rischio; il tutto pur in assenza di eventi di sicuro pregiudizievole quali, ad esempio, i protesti), questa può revocare

l'affidamento alla scadenza prevista per la revisione annuale, ma anche prima, ponendo a rientro il rapporto;

b) se il rapporto è affidato "a scadenza", difficilmente la banca può revocarlo prima del tempo, se non per cause ben più gravi (protesti, mancato pagamento di rate o interessi, ritardi, bilanci peggiorati, eccetera) e di solito già previste analiticamente nel contratto di finanziamento.

Sia che gli affidamenti fossero stati concessi a revoca, sia che fossero stati concessi a scadenza, se il rapporto non risulta più che regolare la banca può sempre decidere di rescinderlo, con il solo obbligo di preavvisare il debitore assegnandogli un termine entro cui appianare l'esposizione.

La differenza giuridica tra il caso a) ed il caso b) è più rilevante di quanto non appaia a prima vista. Nel primo caso (fidi a revoca) non esiste un termine contrattualmente posto a beneficio del debitore per la restituzione di quanto

deve; nel secondo (fidi a scadenza), sì. Tuttavia, anche nel caso b) il debitore può trovarsi nella condizione di dover restituire il prestatore prima del tempo se si verificano alcune situazioni particolari.



Per tornare al titolo dell'articolo di giornale citato in apertura e limitatamente al caso specifico, potrebbe darsi (salvo conoscere meglio e nel concreto la situazione reale riportata in modo sommario dall'articolista) che la banca abbia revocato gli affidamenti non senza motivo, ma perché è venuta a conoscenza dei motivi dopo avere perfezionato l'operazione di affidamento "a scadenza" e nonostante il rapporto avesse proceduto con regolarità.

Sembrerebbe, insomma, che il giudice di cassazione abbia voluto applicare anche qui il principio proprio della giurisprudenza fallimentare secondo cui "la banca non può non sapere". Cara banca - potrebbe avere pensato il giudice - hai affidato un cliente che ha avuto dei problemi prima di conoscerti? Dovevi saperlo, perché questo è il tuo mestiere. L'hai affidato? Fatti tuoi. Non puoi lamentarti di non avere svolto bene le tue indagini, perché se il rapporto è corretto, non hai nulla da recriminare. Certo che se non è corretto oppure i fatti negativi sono stati occultati con frode dall'affidato, le cose cambiano.

Conclusione: i fidi (a revoca o a scadenza) oggi ci sono, domandi chissà...

**F.M.I. ALLA  
RISCOSSA (E I  
TASSI VANNO  
SU)**

*Un intervento (previsto) su*

*crescita economica e tassi di interesse*

**Allarme tassi!** Non siamo, tuttavia, invasi dai graziosi animaletti delle foreste. Più semplicemente, il Fondo Monetario Internazionale dice un paio di cose, piuttosto scontate, sulla crescita economica e sul livello dei tassi di interesse reali (v. *commento di apertura su queste pagine*).

Il primo monito è per gli USA. Con una crescita così costante e solida, il pericolo di fasi inflazionistiche è elevato, dunque occorre elevare il livello dei tassi di interesse.

Il secondo, quasi uguale al primo, ci riguarda più da vicino. La crescita nell'area dell'Euro sarà la migliore da qualche decennio in qua e durerà, secondo le previsioni, per tutto il 2001. Dunque, se non ci saranno aumenti dei tassi di interesse, i pericoli di accendere l'inflazione

saranno molto elevati.

Il tasso di inflazione annuale stimato e riferito al mese di luglio è, per l'Italia, già al 2,7%.

Tutto questo le banche lo sapevano già. Infatti, appena resi note i commenti del F.M.I. sull'economia statunitense, l'italico mercato del denaro ha subito dato una revisionata ai tassi di interesse interbancari, portando tutte le scadenze superiori ai 9 mesi oltre il 5%.

Con l'intervento successivo del F.M.I., riguardante l'economia di Eurolandia, l'effetto rischia di sommarsi al precedente e potrebbe portare i tassi ben più all'insù di quanto la Banca Centrale Europea sembrava auspicare con l'ultimo aumento dello 0,50%.

L'estate, nonostante i temporali della prima metà di luglio, si potrebbe così fare ancora più calda.

## **UN CONCETTO ALLA VOLTA**

### **L'ORGANIZZAZIONE E LA STRUTTURA DELLA BANCA TRADIZIONALE** *(organizzazione aziendale)*

Molte banche di grande e piccola dimensione hanno deciso, nel corso degli ultimi tempi, di rivedere la propria struttura organizzativa. L'obiettivo che intendono perseguire riguarda l'ottima gestione delle risorse interne per abbattere i relativi costi e fornire un servizio che più efficiente sia per la banca, sia per il cliente. Da queste premesse sono nate le strategie aziendali che hanno prodotto - e stanno ancora producendo - un importante cambiamento nel modo di gestire la banca al proprio interno. In sintesi, si tratta di una evoluzione che vorrebbe trasformare il modello di banca tradizionale italiana in un'azienda più somigliante al modello anglosassone.

L'impostazione tradizionale della struttura aziendale delle banche nazionali è articolata su più livelli.



# Rubriche che

Il consiglio di amministrazione gestisce la banca al più alto livello possibile, ne gestisce l'operatività e determina le fondamentali linee guida di medio e lungo periodo che la banca dovrà perseguire. Non è infrequente che, al suo interno, vi siano dei consiglieri dotati di particolari poteri per svolgere in proprio alcune mansioni riservate al consiglio. Si tratta dei consiglieri delegati i quali dispongono di una autonomia decisionale pari a quella dell'intero consiglio, ma limitata ad alcune particolari tematiche.



Dopo il consiglio di amministrazione, il livello decisionale più elevato è quello della direzione centrale (o generale), che governa la banca nel suo insieme, definisce nei particolari le strategie di lungo e medio periodo e tratta direttamente con il cliente solo le posizioni con operazioni di taglio

molto rilevante che possono avere una incidenza diretta sulle scelte di fondo dell'azienda bancaria.

Il livello successivo è costituito dalle direzioni per area geografica, il cui ruolo è di trasmettere le direttive della direzione generale alla rete di sportelli sottostante, trasformando gli obiettivi strategici in regole di comportamento concreto da tenere nei confronti dei clienti per conseguire gli obiettivi aziendali.

Possono esistere anche direzioni di livello inferiore. Esse sono dotate di un'area geografica di riferimento che è un sottoinsieme di quella governata dalla direzione di livello superiore.

Da ultimo, la rete degli sportelli distribuiti sul territorio costituisce il braccio operativo della banca, quello a cui viene demandata la realizzazione pratica degli obiettivi aziendali attraverso la loro trasformazione in operazioni da svolgere nei confronti della clientela: apertura di conti correnti, erogazione di mutui, di

servizi, di prestazioni di vario genere.

Generalmente, una struttura organizzativa di questo tipo è caratterizzata da un notevole grado di formalità e rispetto delle gerarchie.

Non è raro trovare banche che, a ogni livello gerarchico, associano un certo grado di autonomia decisionale in termini di impieghi e di raccolta. Ogni responsabile, dunque, ha un suo potere decisionale per ciò che riguarda gli affidamenti e le condizioni praticabili al singolo cliente, privato o impresa. Egli potrà deliberare fidi fino a un certo importo e praticare condizioni economiche fino a certi tassi. Per potere praticare migliori condizioni o erogare finanziamenti di importo più elevato, dovrà necessariamente rivolgersi al suo diretto superiore per l'approvazione della pratica. Se nemmeno lui dispone dei necessari poteri, anch'egli dovrà ricorrere in via gerarchica al suo diretto superiore e così via fino al vertice della piramide:

il massimo organo  
deliberante.



**ATTENZIONE!  
CHIUDIAMO I  
NOSTRI UFFICI  
DAL GIORNO 6  
AGOSTO.  
ARRIVEDERCI A  
SETTEMBRE!**

I nostri siti internet:  
[www.euroimpresacons.it](http://www.euroimpresacons.it)  
[www.gardaval.it](http://www.gardaval.it)